



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0972

Sabato 07.12.2024

Udienza alle delegazioni dei Donatori del presepe e dell'albero di Natale per Piazza San Pietro

Questa mattina, nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza le delegazioni dei Donatori del presepe e dell'albero di Natale per Piazza San Pietro e ha rivolto loro il saluto che pubblichiamo di seguito:

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sono molto contento di incontrarvi nel giorno in cui si inaugurano, in Piazza San Pietro, l'albero e il presepe, e qui, in quest'Aula, si apre ufficialmente la "Natività di Betlemme 2024".

Saluto la delegazione di Grado, dal cui territorio proviene la rappresentazione della Natività posta al centro della Piazza, e quella di Ledro, dai cui boschi è giunto l'imponente abete rosso che vi campeggia con i suoi 29 metri di altezza; come pure la rappresentanza dell'Ambasciata dello Stato di Palestina, la martoriata Palestina, che è venuta a presentare, per conto della Città di Betlemme, questa "Natività", realizzata dagli artigiani di Betlemme.

Rivolgo un cordiale benvenuto alle Autorità civili ed ecclesiali presenti, in particolare ai Rappresentanti Speciali del Presidente di Palestina Signor Mahmoud Abbas – è venuto parecchie volte qui –, al Presidente del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia e al Presidente della Provincia di Trento, all'Arcivescovo di Gorizia, ai Sindaci di Grado e di Ledro.

Colpisce la maestosa solennità dell'albero. Esso, tagliato nel rispetto dei principi ecologici del ricambio naturale del bosco, porta i segni di molti anni, le numerose stratificazioni del tronco massiccio, le vecchie che hanno dato vita alle giovani, le giovani che hanno avvolto e protetto le vecchie, tutte che salgono insieme verso l'alto. Può essere una bella immagine della Chiesa, popolo e corpo, da cui la luce di Cristo si diffonde nel mondo proprio grazie al succedersi di generazioni di credenti che si stringono attorno all'unica origine, Gesù: le antiche hanno dato vita alle giovani, le giovani abbracciano e proteggono le antiche, in missione nel mondo e in cammino verso il Cielo. Così va avanti il santo Popolo fedele di Dio.

All'ombra del grande abete, poi, il Presepe riproduce un "casone" della Laguna gradese, una di quelle case di pescatori che venivano costruite con fango e canne e dove gli abitanti delle "mote", le piccole isolette lagunari, condividevano, durante il duro lavoro della pesca, le gioie e i dolori della vita di ogni giorno. Anche questo simbolo ci parla del Natale, in cui Dio si fa uomo per aver parte fino in fondo alla nostra povertà, venendo a

costruire il suo Regno sulla terra non con mezzi potenti, ma attraverso le deboli risorse della nostra umanità, purificate e fortificate dalla sua grazia.

Circa il Presepe, c'è un altro segno che vorrei evidenziare: i "casoni" sono circondati dall'acqua e per andarci ci vuole la "batela", la tipica imbarcazione a fondo piatto che permette di spostarsi sui fondali bassi. E anche per giungere a Gesù ci vuole una barca: la Chiesa è la barca. Non lo si raggiunge "in solitaria" – mai – lo si raggiunge insieme, in comunità, su quel piccolo-grande battello che Pietro continua a guidare e a bordo del quale, stringendosi un po', c'è sempre posto per tutti. Nella Chiesa sempre c'è posto per tutti. Qualcuno può dire: "Ma per i peccatori?". Questi sono i primi, sono i privilegiati, perché Gesù è venuto per i peccatori, per tutti noi, non per i santi. Per tutti. Non dimenticatevi questo. Tutti, tutti, tutti dentro.

Guardiamo, infine, ai Presepi di Betlemme, costruiti nella Terra dove il Figlio di Dio è nato. Sono diversi tra loro, ma tutti recano lo stesso messaggio di pace e di amore che ci ha lasciato Gesù. Davanti ad essi, ricordiamo i fratelli e le sorelle che, invece, proprio là e in altre parti del mondo, soffrono per il dramma della guerra. Con le lacrime agli occhi eleviamo la nostra preghiera per la pace. Fratelli e sorelle, basta guerre, basta violenze! Voi sapete che uno degli investimenti che dà più reddito qui è nella fabbrica delle armi? Guadagnare per uccidere. Ma come mai? Basta guerre! Sia pace in tutto il mondo e per tutti gli uomini, che Dio ama (cfr *Lc 2,14*)!

Care sorelle e cari fratelli, vi ringrazio per essere venuti e per i vostri doni preziosi. E ringraziamo la Direzione Infrastrutture e Servizi del Governatorato, per l'impegno creativo e generoso con cui ha provveduto a organizzare tutto questo. Benedico voi, benedico le vostre famiglie e tutti i vostri concittadini. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me, ma a favore, non contro!

[01945-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0972-XX.02]
